



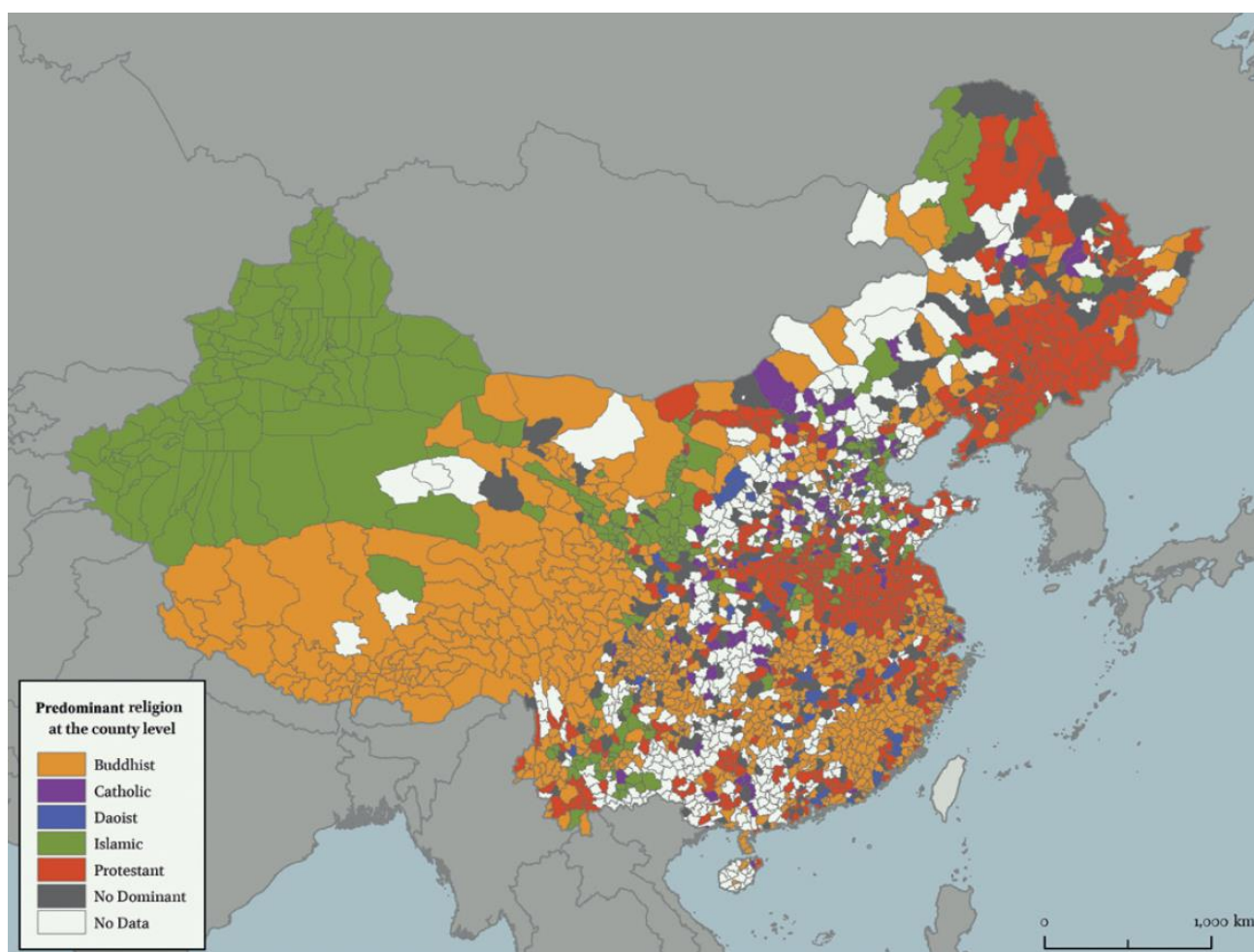
Ministero dell'Interno

Commissione nazionale per il diritto di asilo

Area II – Affari Internazionali e Comunitari – Unità COI

Paese	CINA
Argomento	Persecuzioni per motivi religiosi in Cina, <i>Church of Almighty God</i> .
Data della risposta	28.03.2019

Religioni predominanti in Cina per contea



(Carta estrapolata dallo *Atlas of Religion in China*, 2018) ⁽¹⁾

Il presente rapporto non intende presentare valutazioni di rischio sull'intero paese o su sue singole aree, né indicazioni in caso di rimpatrio ma, attraverso informazioni aggiornate rilevate dalle fonti più accreditate, fornire un quadro di eventi recenti distinti per zone e località. Tali informazioni sono relative pertanto al particolare oggetto della ricerca e conseguentemente riguardano esclusivamente gli aspetti esaminati, non avendo gli stessi carattere generalizzato.

¹ Yang F., *Atlas of Religion in China. Social and Geographical Contexts*, Leiden, Boston: Brill, 2018, p. 13.



Ministero dell'Interno

Commissione nazionale per il diritto di asilo

Area II – Affari Internazionali e Comunitari – Unità COI

La richiesta è relativa alla eventuale esistenza di persecuzioni per motivi religiosi in Cina, con particolare riferimento alla Church of Almighty God

1. Inquadramento legale ed amministrativo della libertà di religione in Cina

L'art. 36 della Costituzione cinese dispone che “i cittadini cinesi godono della libertà di religione e nessuna organizzazione pubblica e nessun individuo può forzare i cittadini a credere o non credere in qualsivoglia religione, né può esservi discriminazione contro cittadini che credono o non credono in qualsivoglia religione”. Il secondo comma dell'art. 36 della Costituzione cinese dispone poi che “lo Stato protegge le normali attività religiose e nessuno può far uso della religione per impegnarsi in attività che confliggono con l'ordine pubblico, che mettono a rischio la salute pubblica o interferiscono con il sistema educativo dello Stato”. Infine, l'art. 36 della Costituzione cinese sancisce che “i corpi religiosi e gli affari dei culti non sono soggetti ad alcun dominio straniero” ⁽²⁾. L'art. 300 del Codice penale cinese (中华人民共和国刑法), così come modificato dal IX Emendamento al Codice penale cinese adottato il 29 agosto 2015, prevede che “chiunque organizzi o sia attivo nelle sette superstiziose o nelle società segrete o nelle organizzazioni di culto o sfrutti la superstizione per compromettere l'attuazione delle leggi e le leggi amministrative dello Stato, è punito con la reclusione nel termine prefissato non inferiore a tre anni e non superiore a sette anni ed è contestualmente condannato al pagamento di una multa; se le circostanze sono particolarmente gravi, si applica la pena alla reclusione nel termine prefissato non inferiore a sette anni o l'ergastolo e contestualmente si applica la pena della multa o la confisca di beni di proprietà; in caso di circostanze non gravi, si applica la pena della reclusione nel termine prefissato non superiore a tre anni, la detenzione criminale, la sorveglianza pubblica o la privazione dei diritti politici e contestualmente o separatamente si applica la pena della multa” ⁽³⁾. Il IX Emendamento al Codice penale cinese ha così inasprito le pene detentive per il reato di cui all'art. 300 elevando per i casi più gravi la condanna alla reclusione da un minimo di sette anni all'ergastolo, posto che la normativa

² **Constitute Project**, China (People's Republic of) 1982 (rev. 2004), in https://www.constituteproject.org/constitution/China_2004?lang=en, consultato il 25 marzo 2019.

³ **Congressional-Executive, Commission on China**, Ninth Amendment to the Criminal Law of the People's Republic of China, in <https://www.cecc.gov/resources/legal-provisions/ninth-amendment-to-the-criminal-law-of-the-peoples-republic-of-china>, consultato il 22 marzo 2019.



Ministero dell'Interno

Commissione nazionale per il diritto di asilo

Area II – Affari Internazionali e Comunitari – Unità COI

precedente si limitava a sancire per i casi più gravi una pena detentiva per il termine prefissato non inferiore a sette anni ⁽⁴⁾.

La Suprema Corte del Popolo della Repubblica Popolare Cinese, la massima autorità giudiziaria dell'ordinamento cinese, ha rilasciato un documento in cui fornisce un'interpretazione dell'art. 300 del Codice penale cinese. Tale documento è stato rilasciato il 25 gennaio 2017 ed è intitolato *“Interpretazioni sulle questioni concernenti l'applicazione delle leggi nei casi penali relativi all'organizzazione e allo sfruttamento delle organizzazioni maligne che compromettono l'applicazione della legge”*. Il documento definisce le organizzazioni religiose “maligne” (in inglese *evil cults*, in cinese *xie jiao* o *xiejiao*): esse sono quelle “organizzazioni che attraverso l'uso fraudolento della religione, il *qi gong*, o a qualsiasi altro titolo, deificando e promuovendo i loro leader, o fabbricando e diffondendo false superstizioni o attraverso altri mezzi per confondere e ingannare gli altri [...] controllano i membri del gruppo e danneggiano la società” ⁽⁵⁾. Secondo la studiosa Rosita Šorytė, la definizione fornita dalla Suprema Corte appare “troppo vaga e permette al governo di classificare come ‘sette superstiziose’ ogni organizzazione che non intende approvare” ⁽⁶⁾. Dal 1995, tali organizzazioni vengono inquadrare in un elenco revisionato periodicamente dal Ministero della Pubblica Sicurezza cinese (公安部, *gonganbu*) e dall'Ufficio Generale del Comitato Centrale del Partito Comunista (中共中央办公厅, *zhonggong zhongyang bangongting*). Tuttavia, non esiste una vera e propria “lista ufficiale” del governo cinese sui gruppi religiosi illegali, e l'elenco dei gruppi illegali è in realtà ricavato sulla base delle differenti circolari emanate dal PCC ⁽⁷⁾.

⁴ Il testo del Codice penale cinese antecedente all'emendamento è disponibile in **Permanent Mission of the People's Republic of China to the United Nations and Other International Organizations in Vienna**, Criminal Law of the People's Republic of China, in <https://www.fmprc.gov.cn/ce/cgvienna/eng/dbtyw/jdwt/crimelaw/t209043.htm>, consultato il 22 marzo 2019.

⁵ **Introvigne M.**, Xie Jiao as “Criminal Religious Movements”: A New Look at Cult Controversies in China and Around the World, in *The Journal of CESNUR*, vol. 2, issue 1, January-February 2018, p. 14.

⁶ **Šorytė R.**, The Drama of the Refugees of the Church of Almighty God in Europe, in *Confronti*, 2 gennaio 2018, in <http://confronti.net/2018/01/the-drama-of-the-refugees-of-the-church-of-almighty-god-in-europe/>, consultato il 26 marzo 2019.

⁷ **Irons E. A.**, The List: The Evolution of China's List of Illegal and Evil Cults, in *The Journal of CESNUR*, vol. 2, issue 1, January-February 2018, p. 53.



Ministero dell'Interno

Commissione nazionale per il diritto di asilo

Area II – Affari Internazionali e Comunitari – Unità COI

Consolidated List: Noting 16 Christian-inspired Groups (73%)

- | | |
|---|--|
| 1. The Shouters 呼喊派 | 12. New Testament 新约教会 |
| 2. Full Scope Church 全范围教会 | 13. Bloody Holy Spirit 血水圣灵 |
| 3. The Disciple Society 门徒会 | 14. World Elijah Gospel Mission Society 世界以利亚福音宣教会 |
| 4. The Lingling Sect 灵灵教 | 15. The Unification Church 统一教 |
| 5. Anointed King 被立王 | 16. Lord God Sect 主神教 |
| 6. Church of Almighty God 全能神教会 | 17. Three Grades of Servants 三班仆人派 |
| 7. Guanyin Method 观音法门 (Ching Hai) | 18. Fálúngōng 法轮功 |
| 8. Mainland China Administrative Deacon Station 中华大陆行政执事站 | 19. Yúandūnfāmén 圆顿法门 |
| 9. Children of God 天父的儿女 | 20. Zhōnggōng 中功 |
| 10. Dami Mission 达米宣教会 | 21. South China Church 华南教会 |
| 11. True Buddha School 灵仙真佛宗 | 22. Pure Land Learning Association 净土学会 |

Elenco dei culti illegali in Cina (“xiejiao”). In verde sono evidenziati i culti con radici cristiane.

(Tabella estrapolata da *The Journal of CESNUR*, vol. 1, issue, 1, p. 45)

Sul piano normativo, infine, l’art. 27 della *Legge sulla Sicurezza Nazionale* cinese (中华人民共和国国家安全法) proibisce “l’uso della religione per finalità criminali che minacciano la sicurezza dello Stato”. Il secondo comma dell’art. 27 dispone poi che “lo Stato può proibire per legge le organizzazioni eretiche e può prevenire, limitare e sanzionare per legge le attività criminali e illegali eretiche”⁽⁸⁾.

La gestione amministrativa degli affari dei culti in Cina è demandata all’*Amministrazione Nazionale per gli Affari Religiosi* (in cinese *guojia zongjiao shiwuju*, 国家宗教事务局, in inglese *State Administration for Religious Affairs* – SARA) che opera in seno al *Consiglio di Stato cinese*, ovvero la principale autorità amministrativa della Repubblica Popolare Cinese. SARA è la denominazione adottata nel 1998 dell’Ufficio per gli Affari Religiosi (*Religious Affairs Bureau* – RAB)⁽⁹⁾. Il RAB era stato creato nel 1949 dal Partito Comunista Cinese (PCC) al fine di gestire le attività religiose

⁸ Testo della Legge disponibile su <https://chinacopyrightandmedia.wordpress.com/2015/07/01/national-security-law-of-the-peoples-republic-of-china/>, consultato il 22 marzo 2019.

⁹ *Chinese Government’s Official Web Portal*, State Administration for Religious Affairs, in http://english1.english.gov.cn/2005-10/09/content_75331.htm, consultato il 22 marzo 2019.



Ministero dell'Interno

Commissione nazionale per il diritto di asilo

Area II – Affari Internazionali e Comunitari – Unità COI

delle cinque religioni riconosciute, ovvero Buddismo, Islam, Cattolicesimo, Protestantismo e Taoismo ⁽¹⁰⁾. Tra il 1953 e il 1957 furono create apposite associazioni religiose per ciascuna religione riconosciuta, al fine di permettere al PCC di controllare direttamente tutte le attività legate ai culti religiosi ⁽¹¹⁾. Tutte le altre religioni non riconosciute furono invece inquadrate come “organizzazioni reazionarie” (*fandong huidaomen*, 反动会道门) o come “organizzazioni controrivoluzionarie” (*fangeming zuzhi* 反革命组织) ⁽¹²⁾.

Durante la Rivoluzione Culturale, ovvero tra il 1966 e il 1976, ogni forma di religione venne soppressa, le associazioni religiose dapprima riconosciute furono vietate e tutti i luoghi di culto vennero chiusi ⁽¹³⁾. Con la morte di Mao e l'avvento al potere di Deng Xiaoping, si è proceduto con una graduale riapertura nei confronti delle attività religiose, culminata con l'adozione della nuova Costituzione del 1982, che ha introdotto nell'art. 36 il principio della libertà religiosa seppur limitata alle cosiddette “normali attività religiose”. Il PCC ha continuato – e continua tutt'oggi – a professarsi ufficialmente ateo, proibendo ai propri membri di seguire qualsivoglia religione ⁽¹⁴⁾ anche se a partire dal 1979 è stato ristabilito il RAB e con esso il controllo delle attività religiose attraverso le cosiddette “Associazioni patriottiche”. Il “Documento 19”, intitolato “Osservazione di base e politica sulla questione religiosa durante il periodo socialista nel nostro Paese”, adottato dal PCC il 31 marzo 1982, indicava tra le associazioni religiose riconosciute l'Associazione Buddista della Cina, l'Associazione Taoista Cinese, l'Associazione Islamica Cinese, l'Associazione Cattolica Cinese Patriottica, la Commissione Affari Religiosi Cattolica Cinese, la Conferenza Episcopale della Chiesa Cattolica in Cina, il Movimento Patriottico “Three-Self” Protestante Cinese e il Consiglio Cristiano Cinese ⁽¹⁵⁾.

¹⁰ **Lamb O.**, Freedom of Religion in China: A Historical Perspective, in Berkley Center for Religion, Peace & World Affairs, October 1, 2014, in <https://berkleycenter.georgetown.edu/essays/freedom-of-religion-in-china-a-historical-perspective>, consultato il 22 marzo 2019.

¹¹ **Palmer D. A.**, Religion in the People's Republic of China: An Overview, in W. Tay, A. So (eds.), Handbook of Contemporary China, Singapore: World Scientific, 2014, pp. 293-326.

¹² **Yang F.**, Atlas of Religion in China. Social and Geographical Contexts, Leiden, Boston: Brill, 2018, p. 60.

¹³ **Yang F.**, Atlas of Religion in China. Social and Geographical Contexts, Leiden, Boston: Brill, 2018, p. 60.

¹⁴ **Jones D.**, Censorship: A World Encyclopedia, London: Routledge, 2001, p. 366.

¹⁵ **Religlaw**, The People's Republic of China: Document 19: The Basic Viewpoint on the Religious Question During Our Country's Socialist Period [Selections], in <https://www.religlaw.org/content/religlaw/documents/doc19relig1982.htm>, consultato il 22 marzo 2019.



Ministero dell'Interno

Commissione nazionale per il diritto di asilo

Area II – Affari Internazionali e Comunitari – Unità COI

Tra gli anni '80 e gli anni '90, il PCC ha proceduto con una maggiore istituzionalizzazione del sistema di controllo delle attività religiose, rimettendone la gestione politica e amministrativa a tre grandi attori: lo *United Front Work Department* (中共中央统一战线工作部), ovvero un'agenzia del PCC che si occupa generalmente delle relazioni interne ed esterne del Partito e che nell'ambito del controllo delle attività religiose si occupa di gestire le relazioni tra il PCC e i principali leader religiosi presenti in Cina e nel mondo; il SARA, cui è demandata la gestione amministrativa delle attività religiose sia a livello nazionale che a livello locale attraverso gli Uffici degli Affari Religiosi; le Associazioni patriottiche, attraverso le quali il PCC ha il diretto controllo delle attività delle religioni riconosciute ⁽¹⁶⁾.

La principale fonte amministrativa relativa alla disciplina delle attività religiose in Cina è rappresentata dal *Regolamento sugli Affari Religiosi* (宗教事务条例) del 2004. Il Regolamento stabilisce esplicitamente che l'istituzione, la modifica o la cancellazione di gruppi religiosi deve avvenire in conformità con il *Regolamento sull'Amministrazione e la Registrazione dei Gruppi Sociali* e che solo i gruppi registrati secondo il Regolamento sono protetti dalla legge.

Il 14 giugno 2017, il Consiglio di Stato cinese ha approvato una proposta di revisione del *Regolamento sugli Affari Religiosi* ⁽¹⁷⁾. Il testo è stato firmato dal Premier Li Keqiang il 26 agosto 2017 ed è entrato in vigore il 1° febbraio 2018.

La revisione ha introdotto alcune novità circa la personalità giuridica dei gruppi religiosi riconosciuti, ma ha anche innestato ulteriori limitazioni alle attività religiose dei gruppi religiosi non riconosciuti ⁽¹⁸⁾. Da un lato, il nuovo Regolamento “consente alle organizzazioni religiose registrate dallo Stato di possedere proprietà, editare pubblicazioni, formare e approvare il clero e raccogliere donazioni” ⁽¹⁹⁾. Dall'altro, la novella ha modificato il comma 2 all'art. 4 del *Regolamento sugli Affari Religiosi*, stabilendo una stretta ed esplicita connessione tra valori socialisti e la libertà di religione. Il nuovo comma stabilisce infatti che “i gruppi religiosi, le istituzioni religiose, i luoghi di

¹⁶ **Palmer D. A.**, Religion in the People's Republic of China: An Overview, in W. Tay, A. So (eds.), Handbook of Contemporary China, Singapore: World Scientific, 2014, pp. 293-326.

¹⁷ **PKU Law**, Regulation on Religious Affairs (2017 Revision) [Effective], in <http://en.pkulaw.cn/display.aspx?cgid=301551&lib=law>, consultato il 22 marzo 2019.

¹⁸ **Introvigne M.**, The New Religious Affairs Regulation Came into Force in 2018: What Exactly Happened?, in Bitter Winter, 9 giugno 2018, in <https://bitterwinter.org/new-religious-affairs-regulation/>, consultato il 22 marzo 2019.

¹⁹ **L'Indro**, Cina: libertà religiosa sì, però, 13 settembre 2018, in <https://www.lindro.it/cina-liberta-religiosa-si-pero/>, consultato il 22 marzo 2019.



Ministero dell'Interno

Commissione nazionale per il diritto di asilo

Area II – Affari Internazionali e Comunitari – Unità COI

culto e i credenti debbono attenersi alla Costituzione, alle leggi e ai regolamenti, praticare i valori fondamentali del socialismo [...]”. La revisione ha introdotto poi un nuovo comma 4 all’art. 4 del *Regolamento sugli Affari Religiosi*, stabilendo un divieto per le organizzazioni religiose o gli individui di promuovere, sostenere o finanziare “l’estremismo religioso”. Il nuovo art. 35 del *Regolamento sugli Affari Religiosi* impone poi nuove regole più stringenti per la costruzione di nuovi luoghi di culto, ed in particolare per quei luoghi di culto diversi da chiese, moschee e templi, che devono essere esplicitamente approvati dal Partito e che possono essere inquadrato solo come “luoghi temporanei”. Il nuovo art. 41 del *Regolamento sugli Affari Religiosi* dispone che i gruppi religiosi non riconosciuti dallo Stato non possono istituire scuole religiose in Cina e non possono viaggiare all’estero per motivi religiosi ⁽²⁰⁾. Tra le previsioni dei riformatori non ancora entrate in vigore, vi è anche quella di rimettere allo *United Front Work Department* tutta la gestione amministrativa delle attività religiose, a discapito del SARA. Secondo lo studioso delle religioni Massimo Introvigne, la concentrazione di poteri nello *United Front Work Department* aumenterà la morsa del PCC nei confronti delle attività religiose in Cina ⁽²¹⁾.

Il 3 aprile 2018, il Consiglio di Stato cinese ha adottato un *white paper*, intitolato “*Politiche e pratiche della Cina sulla Protezione della Libertà del Credo Religioso*”. Il *white paper* del 2018 segue quello adottato nel 1997, intitolato “*Libertà del credo religioso in Cina*” ⁽²²⁾ e fornisce alcune indicazioni circa le politiche del PCC sulle attività religiose in Cina e altri dati statistici, in particolare stimando il numero di clericali presenti in Cina per ogni religione riconosciuta. Il *paper* indica poi che esistono circa 5.500 gruppi religiosi in Cina e vi sono sette organizzazioni nazionali riconosciute, ovvero:

- L’Associazione Buddista della Cina
- L’Associazione Taoista Cinese
- L’Associazione Islamica Cinese
- L’Associazione Cattolica Cinese Patriottica

²⁰ Il testo del nuovo Regolamento sugli Affari Religiosi è disponibile (in cinese) su http://www.gov.cn/zhengce/content/2017-09/07/content_5223282.htm?from=timeline, consultato il 22 marzo 2019.

²¹ Introvigne M., The New Religious Affairs Regulation Came into Force in 2018: What Exactly Happened?, in Bitter Winter, 9 giugno 2018, in <https://bitterwinter.org/new-religious-affairs-regulation/>, consultato il 22 marzo 2019.

²² Embassy of the People’s Republic of China in the United States of America, Freedom of Religious Belief in China, in <http://www.china-embassy.org/eng/zt/zjxy/t36492.htm>, consultato il 21 marzo 2019.



Ministero dell'Interno

Commissione nazionale per il diritto di asilo

Area II – Affari Internazionali e Comunitari – Unità COI

- La Conferenza Episcopale della Chiesa Cattolica in Cina
- La Commissione Nazionale del Movimento Patriottico del *Three-Self* delle Chiese Protestanti in Cina
- Il Consiglio Cristiano Cinese ⁽²³⁾

2. Situazione generale sulla libertà di religione in Cina

Secondo lo *International Religious Freedom Report* del 2017 del Dipartimento di Stato americano sulla Cina, “la Costituzione [cinese] afferma che i cittadini hanno libertà di credo religioso ma garantisce protezione solo alle ‘normali attività religiose’, anche se [la stessa Costituzione] non fornisce una definizione di tali ‘normali attività religiose’” ⁽²⁴⁾.

Il *Report* del 2017 del Dipartimento di Stato americano riferisce poi che “il governo cinese continua ad esercitare il proprio controllo sulla religione, limitando le attività e la libertà personale di quei credenti che sono percepiti come una minaccia per gli interessi del Partito comunista cinese (PCC). Solo i gruppi religiosi appartenenti ad una delle cinque ‘associazioni religiose patriottiche’ sancite dallo Stato (ovvero buddisti, taoisti, musulmani, cattolici e protestanti) sono ufficialmente autorizzati a registrarsi presso il governo e a svolgere i servizi di culto” ⁽²⁵⁾.

Il Dipartimento di Stato americano continua sostenendo che “vi sono ripetute segnalazioni di torture, abusi fisici, arresti, detenzioni, condanne al carcere e molestie da parte del governo nei confronti di aderenti sia a gruppi religiosi registrati che a gruppi religiosi non registrati, a causa delle attività legate alle loro credenze o pratiche religiose, ivi compresi i membri di chiese cristiane non registrate (note anche come ‘chiese domestiche’)” ⁽²⁶⁾.

In conclusione, il *Report* del 2017 del Dipartimento di Stato americano mette in evidenza che “fin dal 1999 la Cina è stata ritenuta come “*Country of Particular Concern* (CPC) in relazione allo

²³ **US Department of Justice**, China: Religion and Chinese Law, June 2018, disponibile in <https://www.justice.gov/eoir/page/file/1068681/download>, consultato il 21 marzo 2019.

²⁴ **US Department of State**, International Religious Freedom Report 2017, China (includes Tibet, Hong Kong, and Macau), in <http://www.state.gov/j/drl/rls/irf/religiousfreedom/index.htm?year=2017&dliid=280814>, consultato il 20 marzo 2019.

²⁵ **US Department of State**, International Religious Freedom Report 2017, China (includes Tibet, Hong Kong, and Macau), in <http://www.state.gov/j/drl/rls/irf/religiousfreedom/index.htm?year=2017&dliid=280814>, consultato il 20 marzo 2019.

²⁶ **US Department of State**, International Religious Freedom Report 2017, China (includes Tibet, Hong Kong, and Macau), in <http://www.state.gov/j/drl/rls/irf/religiousfreedom/index.htm?year=2017&dliid=280814>, consultato il 20 marzo 2019.



Ministero dell'Interno

Commissione nazionale per il diritto di asilo

Area II – Affari Internazionali e Comunitari – Unità COI

International Religious Freedom Act del 1998, per aver compiuto o per aver tollerato gravi violazioni della libertà di religione” ⁽²⁷⁾.

Secondo il *Report* di *Freedom House* del 2019 sulla Cina, “il regime del Partito Comunista Cinese ha istituito un apparato multiforme per controllare tutti gli aspetti dell’attività religiosa, anche attraverso accertamenti sui leader religiosi volti a testarne l’affidabilità politica, ponendo dei limiti al numero di nuovi monaci o sacerdoti e manipolando la dottrina religiosa in base alle priorità del Partito. La capacità dei credenti religiosi cinesi di praticare la loro fede varia in modo drammatico in base all’affiliazione religiosa, alla posizione e allo stato di registrazione. Sebbene molti credenti non si sentano limitati dal governo nella propria libertà religiosa, soprattutto buddisti cinesi e taoisti, il rapporto precedente di *Freedom House* del 2017 ha rilevato che almeno 100 milioni di credenti appartengono a gruppi con alti o altissimi livelli di persecuzione religiosa, vale a dire cristiani protestanti, buddisti tibetani, musulmani uiguri e praticanti del Falun Gong” ⁽²⁸⁾.

Nel *Freedom House Report* del 2018 si mette in evidenza che “nel corso del 2018, il governo [cinese] ha aumentato le restrizioni su una serie di comunità religiose, incluse congregazioni cristiane registrate con lo Stato e i musulmani hui. Il nuovo *Regolamento sugli Affari Religiosi* entrato in vigore a febbraio [2018, ndr] ha rafforzato i controlli sui luoghi di culto, i viaggi per scopi religiosi e l’educazione religiosa dei bambini. A maggio [2018, ndr], ai rivenditori *online* è stato vietato vendere copie della Bibbia. Il Vaticano e il governo cinese hanno raggiunto un accordo provvisorio a settembre [2018, ndr] sulla nomina dei vescovi cattolici. Anche se l’accordo non è stato reso pubblico, questo avrebbe consentito al governo [cinese] di nominare vescovi e al Vaticano di esercitare un potere di veto. Il Vaticano ha anche riconosciuto sette vescovi approvati dal governo [cinese] che erano stati precedentemente scomunicati; lo status di decine di vescovi riconosciuti dal Vaticano ma non dal governo [cinese] rimane invece ancora poco chiaro. La persecuzione di gruppi protestanti non ufficiali è continuata durante tutto il 2018. A gennaio [2018, ndr], le autorità della provincia dello Shanxi hanno demolito la *Golden Lampstand Church* (una

²⁷ **US Department of State**, International Religious Freedom Report 2017, China (includes Tibet, Hong Kong, and Macau), in <http://www.state.gov/j/drl/rls/irf/religiousfreedom/index.htm?year=2017&dliid=280814>, consultato il 20 marzo 2019.

²⁸ **Freedom House**, Freedom in the World 2019, China, in <https://freedomhouse.org/report/freedom-world/2019/china>, consultato il 20 marzo 2019.



Ministero dell'Interno

Commissione nazionale per il diritto di asilo

Area II – Affari Internazionali e Comunitari – Unità COI

chiesa evangelica, *ndr*), frequentata da una congregazione non registrata di oltre 50.000 persone. Alcuni membri della Chiesa sono stati messi agli arresti domiciliari” ⁽²⁹⁾.

Freedom House rileva che “le restrizioni all’Islam nello Xinjiang sono particolarmente intense ed intrusive tanto da disintegrare l’identità religiosa dei musulmani nella regione. [Il governo cinese ha posto limitazioni che] hanno limitato l’uso di abbigliamento religioso, la partecipazione alle moschee, il digiuno durante il Ramadan, la scelta dei nomi dei bambini e altre forme basilari di espressione religiosa. Nel 2018, le autorità cinesi hanno inasprito le pene per pratiche religiose pacifiche, inquadrandole come ‘estremismo religioso’ e portando così alla detenzione e all’indottrinamento di molti musulmani uiguri, kazaki e hui. Un eminente studioso dell’Islam, Muhammad Salih Hajim, di 82 anni, è morto in custodia in un campo di rieducazione a gennaio [2018, *ndr*], circa 40 giorni dopo essere stato detenuto. A settembre [2018, *ndr*] *Radio Free Asia* ha riferito che la maggior parte dei membri della famiglia di Muhammad erano detenuti o scomparsi, compresi i suoi nipoti” ⁽³⁰⁾.

Il *Report* di *Freedom House* del 2018 conclude che “la campagna del regime contro il gruppo spirituale del Falun Gong è proseguita nel 2018. Centinaia di praticanti del Falun Gong sono stati condannati a lunghe pene detentive negli ultimi anni, e molti altri sono stati arbitrariamente detenuti in varie strutture di ‘educazione legale’. Per costringerli ad abbandonare le proprie convinzioni religiose, i detenuti vengono torturati e non sono rari i casi di decessi durante la custodia in carcere. Anche se la repressione del gruppo sembra essere diminuita in alcune località, in un documento trapelato dalla provincia di Liaoning si fa appello ad uno sforzo intensivo per reprimere il Falun Gong e la Chiesa di Dio Onnipotente – un gruppo quasi-cristiano proibito – [...] con particolare enfasi sulla soppressione dei mezzi di comunicazione utilizzati per diffondere notizie di abusi al di fuori della Cina” ⁽³¹⁾.

Secondo il sociologo Fenggang Yang, la politica di controllo perseguita dal PCC tramite le Associazioni patriottiche, ha portato alla definizione di un “triplice mercato religioso” che marca una linea di confine netta tra le associazioni religiose ritenute legali (cosiddetto “mercato rosso”), le

²⁹ **Freedom House**, *Freedom in the World 2019, China*, in <https://freedomhouse.org/report/freedom-world/2019/china>, consultato il 20 marzo 2019.

³⁰ **Freedom House**, *Freedom in the World 2019, China*, in <https://freedomhouse.org/report/freedom-world/2019/china>, consultato il 20 marzo 2019.

³¹ **Freedom House**, *Freedom in the World 2019, China*, in <https://freedomhouse.org/report/freedom-world/2019/china>, consultato il 20 marzo 2019.



Ministero dell'Interno

Commissione nazionale per il diritto di asilo

Area II – Affari Internazionali e Comunitari – Unità COI

associazioni religiose illegali (cosiddetto “mercato nero”) e le associazioni non ritenute illegali ma comunque non riconosciute dallo Stato (cosiddetto “mercato grigio”) ⁽³²⁾.

Nel 1995, e poi successivamente nel 2000, nel 2014 e più recentemente nel Settembre 2017 ⁽³³⁾ il Ministero della Sicurezza Pubblica ha stilato una lista (non ufficiale) di gruppi religiosi illegali, che sono definiti anche come “culti maligni” (in inglese “evil cults”, in cinese *xiejiao*, 邪教) ⁽³⁴⁾.

Secondo altre fonti, la traduzione corretta di *xiejiao* sarebbe quella di “insegnamenti eterodossi” ⁽³⁵⁾. La pratica di servirsi di liste di gruppi religiosi ritenuti *xiejiao* è in realtà adottata in Cina sin dall'era Ming, e tali liste sono compilate essenzialmente sulla base di valutazioni politiche ⁽³⁶⁾. Il concetto di *xiejiao* è strettamente connesso ed è in qualche modo complementare a quello di “sinicizzazione delle religioni”, locuzione con la quale si fa riferimento ad una politica che il Presidente Xi Jinping ha inteso recentemente portare alle estreme conseguenze, anche attraverso una modifica del *Regolamento sugli Affari Religiosi* che ha inasprito le pene detentive per gli appartenenti ai gruppi *xiejiao*. Il Presidente Xi Jinping ha chiarito che con la locuzione “sinicizzazione delle religioni” si deve intendere che le “religioni devono seguire la leadership e le direttive del PCC, devono operare sotto il controllo del Partito e seguirne la sua guida attiva. I movimenti religiosi nati in Cina e guidati da cinesi non sono ‘sinicizzati’ se non sono pienamente integrati nel sistema dominato dal PCC” ⁽³⁷⁾. Al pari di quanto fatto da Fenggang Yang, il sociologo italiano Pier Luigi Zoccatelli ritiene che si possano distinguere tre tipologie di religioni in Cina in base al livello di sinicizzazione: 1) “religioni pienamente sinicizzate”, che operano sotto il controllo del PCC e i cui leader sono nominati dal PCC; 2) “religioni non sinicizzate”, che non sono considerate illegali ma che potrebbero essere colpite dal regime in ogni momento; 3) “gruppi

³² Yang F., *Atlas of Religion in China. Social and Geographical Contexts*, Leiden, Boston: Brill, 2018, p. 11.

³³ Irons E. A., *The List: The Evolution of China's List of Illegal and Evil Cults*, in *The Journal of CESNUR*, vol. 2, issue 1, January-February 2018, pp. 33-57.

³⁴ Yang F., *Atlas of Religion in China. Social and Geographical Contexts*, Leiden, Boston: Brill, 2018, p. 60.

³⁵ Palmer D. A., *Heretical Doctrines, Reactionary Secret Societies, Evil Cults: Labelling Heterodoxy in 20th-Century China*, in Y. Mayfair (ed.), *Chinese Religiosities: The Vicissitudes of Modernity and State Formation*, p. 113–34, Berkeley and Los Angeles: University of California Press, 2012.

³⁶ Zoccatelli P. L., *Anti-Cult Campaigns in China and the Case of The Church of Almighty God: An Introduction*, in *The Journal of CESNUR*, vol. 2, issue 1, January-February 2018, p. 4.

³⁷ Zoccatelli P. L., *Anti-Cult Campaigns in China and the Case of The Church of Almighty God: An Introduction*, in *The Journal of CESNUR*, vol. 2, issue 1, January-February 2018, p. 4.



Ministero dell'Interno

Commissione nazionale per il diritto di asilo

Area II – Affari Internazionali e Comunitari – Unità COI

xiejiao”, che sono considerate religioni criminali ai sensi dell’art. 300 del Codice penale cinese ⁽³⁸⁾. La distinzione ha senso anche per differenziare le cosiddette *House Churches*, ovvero le Chiese domestiche, dai gruppi *xiejiao*, spesso indistinguibili: far parte di una *House Churches* non è di per sé un crimine, mentre l’essere membro di un gruppo identificato dal regime come *xiejiao* è un reato ai sensi dell’art. 300 del Codice penale cinese ⁽³⁹⁾. La Chiesa di Dio Onnipotente (in inglese *The Church of Almighty God*, in cinese *Quannengshen jiaohui* 全能神教会, anche conosciuta come “Folgore d’Oriente” o “Lampo da Levante”, in cinese *Dongfang shandian* 东方闪) ⁽⁴⁰⁾ è stata sempre inserita nelle liste dei culti *xiejiao* adottate dal 1995 in poi, e recentemente la stessa è stata posta dal PCC al vertice della lista dei culti da reprimere, tanto che il governo cinese ha ritenuto che il movimento deve essere “estirpato come un tumore” ⁽⁴¹⁾.

3. La Chiesa di Dio Onnipotente

La Chiesa di Dio Onnipotente, o anche “Folgore d’Oriente” o “Lampo da Levante”, così definita “sulla base dell’applicazione che fa a sé stessa del brano di Matteo 24, 27 secondo cui ‘come folgore viene da Oriente e brilla fino a Occidente, così sarà la venuta del Figlio dell’Uomo’, è un movimento religioso millenarista di ispirazione cristiana nato in Cina nel 1991 ⁽⁴²⁾.

Il movimento trova le proprie origini nelle cosiddette “Chiese Domestiche” ed in particolare nella setta degli “Urlatori” (*Shouters* in inglese), un gruppo clandestino segnalato come *xiejiao* nel 1995. La Chiesa di Dio Onnipotente nega comunque legami con il gruppo degli *Shouters*. Il gruppo degli *Shouters* organizzava riunioni nel nord della Cina già alla fine degli anni ’80, anche se fu proprio

³⁸ Zoccatelli P.L., Anti-Cult Campaigns in China and the Case of The Church of Almighty God: An Introduction, in The Journal of CESNUR, vol. 2, issue 1, January-February 2018, p. 4.

³⁹ Šorytė R., Religious Persecution, Refugees, and Right of Asylum, in The Journal of CESNUR, vol. 2, issue 1, January-February 2018, pp. 78-99.

⁴⁰ CESNUR, Le religioni in Italia, La Chiesa di Dio Onnipotente – Il Lampo da Levante, in <https://cesnur.com/la-chiesa-di-dio-onnipotente-folgore-da-oriente/>, consultato il 25 marzo 2019; Yang F., Atlas of Religion in China. Social and Geographical Contexts, Leiden, Boston: Brill, 2018, p. 62.

⁴¹ People’s Daily, X. Gu, 标本兼治彻底铲除邪教毒瘤 (Totally Eradicate Xie Jiao like Tumors for a Solution Both Externally and Internally), June 2, 2014, in <https://web.archive.org/web/20140723141001/http://opinion.people.com.cn/n/2014/0602/c1003-25092920.html>, consultato il 25 marzo 2019.

⁴² CESNUR, Le religioni in Italia, La Chiesa di Dio Onnipotente – Il Lampo da Levante, in <https://cesnur.com/la-chiesa-di-dio-onnipotente-folgore-da-oriente/>, consultato il 25 marzo 2019



Ministero dell'Interno

Commissione nazionale per il diritto di asilo

Area II – Affari Internazionali e Comunitari – Unità COI

nell'ambito di tali riunioni che Zhao Weishan, futuro leader della Chiesa di Dio Onnipotente, cominciò ad organizzare il nuovo movimento religioso.

La Chiesa di Dio Onnipotente non possiede una solida liturgia, e la religione è principalmente praticata attraverso riunioni e incontri dei seguaci (⁴³). I seguaci della Chiesa di Dio Onnipotente credono che la più recente incarnazione terrena di Gesù abbia preso le forme di una donna cinese soprannominata Deng, o Dio Onnipotente, la quale al pari di Zhao aveva preso parte alle riunioni degli *Shouters*, convincendo i suoi seguaci che le sue parole fossero ispirate dallo Spirito Santo.

Nessun membro della Chiesa di Dio Onnipotente pronuncia il nome della donna che incarnerebbe Dio Onnipotente. Alcuni studiosi identificano la donna con Yang Xiangbin, nata nel 1973 ed originaria della Cina nordoccidentale. Lo stesso Zhao Weishan, ritenuto il principale leader della Chiesa, non è mai menzionato per nome, ma identificato come “*L’Uomo sfruttato dallo Spirito Santo*”, o il “*Sacerdote*” o il “*Fratello*”. La ragione per cui i seguaci del movimento non nominano il proprio leader o la donna identificata come Dio Onnipotente, sta nel fatto che essi ritengono che il “*Verbo*” deve sempre prevalere su tutto ed è pertanto vietato ogni culto della personalità (⁴⁴).

Secondo la cosmologia della Chiesa di Dio Onnipotente, la reincarnazione di Gesù in Deng aprirebbe la terza era del piano millenario di Dio. La Chiesa ritiene infatti che vi sia un piano divino di 60.000 anni nel quale Dio si rivela in modo differente, ed in base alle diverse rivelazioni si possono distinguere tre diverse epoche: nella prima era, o Era della Legge, Dio (Geova) guida il popolo di Israele attraverso il profeta Mosè; nella seconda era, o Era della Grazia, Dio si incarna in Gesù Cristo e muore per i peccati dell'uomo; nella terza era, o Era del Regno, Dio, anche conosciuto come Dio Onnipotente, si rivela attraverso il Cristo femminile che deve sconfiggere Satana. La Chiesa di Dio Onnipotente ha quali testi di riferimento principali la Bibbia cristiana ed il testo denominato “*Il Verbo si fece carne*” (in inglese *The Word Appeared in the Flesh*, in cinese *Hua zai roushen xianxian*, 话在肉身显现). La Chiesa ritiene che il Partito Comunista Cinese sia il Drago dell'Apocalisse, che nella simbologia cristiana rappresenta Satana. Le tensioni col governo di

⁴³ **Introvigne M.**, Church of Almighty God. Profiles of Millenarian & Apocalyptic Movements, in CenSAMM (Center for the Critical Study of Apocalyptic and Millenarian Movements), 2017, <https://censamm.org/resources/profiles/church-of-almighty-god>, consultato il 25 marzo 2019.

⁴⁴ **Zoccatelli P.L.**, Anti-Cult Campaigns in China and the Case of The Church of Almighty God: An Introduction, in The Journal of CESNUR, vol. 2, issue 1, January-February 2018, p. 8.



Ministero dell'Interno

Commissione nazionale per il diritto di asilo

Area II – Affari Internazionali e Comunitari – Unità COI

Pechino nascono anche in virtù di questo parallelismo che di fatto pone politicamente la Chiesa di Dio Onnipotente in aperto contrasto con il PCC ⁽⁴⁵⁾.

A fronte di una grande quantità di informazioni circa la dottrina della Chiesa di Dio Onnipotente – informazioni diffuse anche tramite il suo sito web (www.holyspiritspeaks.org, anche in lingua italiana, <https://www.kingdomsalvation.org/it/>), dove i credenti possono guardare video, comprare libri e discutere online con i praticanti ⁽⁴⁶⁾ – è stato rilevato che in relazione all'organizzazione o alla vita dei membri “ogni informazione sulla Chiesa di Dio Onnipotente [...] è soggetta a incertezze, considerato il basso profilo che l'organizzazione mantiene. Le riunioni si svolgono in case private e i membri – non occultamente, ma sulla base di istruzioni che compaiono sul sito web della Chiesa – sono invitati a dividere le congregazioni quando superano i cinquanta fedeli per non attirare l'attenzione sulle riunioni; tenere queste ultime comunque in ‘cellule’ di non più di sette persone; non comunicare la propria identità neppure ai membri della stessa ‘cellula’, con cui vanno usati pseudonimi; non rivelare casualmente di essere un membro della Chiesa a sconosciuti; non parlare mai della Chiesa per telefono se non utilizzando una cabina telefonica. Queste precauzioni si spiegano con le persecuzioni cui la Chiesa è soggetta in Cina da parte del regime, e anche i membri cinesi che si sono trasferiti in altri Paesi sono preoccupati di evitare ritorsioni contro i familiari che vivono ancora in Cina” ⁽⁴⁷⁾.

Anche a livello accademico, il più approfondito e recente studio sulla Chiesa di Dio Onnipotente, *Lightning from the East*, di Emily Dunn ⁽⁴⁸⁾, difetta di fonti primarie, non essendo stato possibile per la studiosa contattare direttamente i membri della Chiesa o recarsi presso i relativi centri di ritrovo, né in Cina né a New York. A New York risiederebbero infatti sia Zhao Weishan che Yang Xiangbin, fuggiti negli Stati Uniti il 6 settembre 2000. Negli Stati Uniti, il fondatore del movimento e la donna che reincarnerebbe Dio Onnipotente hanno ottenuto lo status di rifugiato nel 2001. Sempre a New York verrebbero inoltre gestite le risorse finanziarie della Chiesa ⁽⁴⁹⁾.

⁴⁵ Yang F., *Atlas of Religion in China. Social and Geographical Contexts*, Leiden, Boston: Brill, 2018, p. 62.

⁴⁶ Yang F., *Atlas of Religion in China. Social and Geographical Contexts*, Leiden, Boston: Brill, 2018, p. 62.

⁴⁷ CESNUR, *Le religioni in Italia, La Chiesa di Dio Onnipotente – Il Lampo da Levante*, in <https://cesnur.com/la-chiesa-di-dio-onnipotente-folgore-da-orientale/>, consultato il 25 marzo 2019

⁴⁸ E. Dunn, *Lightning from the East: Heterodoxy and Christianity in Contemporary China*, Leiden, Boston: Brill, 2015.

⁴⁹ Zoccatelli P.L., *Anti-Cult Campaigns in China and the Case of The Church of Almighty God: An Introduction*, in *The Journal of CESNUR*, vol. 2, issue 1, January-February 2018, p. 5.



Ministero dell'Interno

Commissione nazionale per il diritto di asilo

Area II – Affari Internazionali e Comunitari – Unità COI

La Chiesa di Dio Onnipotente è stata accusata dal regime cinese di diversi crimini, in particolare di un omicidio compiuto il 2 giugno 2014 in un ristorante *McDonald's* a Zhaoyuan, a Shandong, a danno di una cliente che secondo i media cinesi ed internazionali si era rifiutata di riferire il proprio numero di telefono a dei “missionari” della Chiesa di Dio Onnipotente, i quali avrebbero poi risposto al rifiuto della donna con la violenza, sino ad ucciderla ⁽⁵⁰⁾. Un'indagine successiva condotta dallo studioso delle religioni Massimo Introvigne e dal sociologo statunitense David Bromley, ha rivelato che l'omicidio sarebbe stato compiuto invece da un'altra setta che non ha collegamenti con la Chiesa di Dio Onnipotente ⁽⁵¹⁾. Il 24 agosto 2013, la Chiesa di Dio Onnipotente è stata poi accusata di aver cavato gli occhi ad un bambino di 6 anni, Guo Bin, nella provincia cinese di Shanxi, ma la studiosa Holly Folk ha successivamente rilevato che il crimine sia stato commesso invece dalla zia del bambino. Gruppi cristiani oppositori della Chiesa di Dio Onnipotente, hanno inoltre accusato il movimento di aver rapito nel 2002 trentaquattro pastori di una *Christian House Church*” (una Chiesa domestica cristiana), la *China Gospel Fellowship*. Ancora una volta, lo studioso Massimo Introvigne ha ritenuto che l'accusa lanciata contro la Chiesa di Dio Onnipotente sia priva di fondamento ⁽⁵²⁾.

Secondo fonti riportate dalla stessa Chiesa di Dio Onnipotente, tra il 2011 e il 2013, più di 300.000 membri del movimento sono stati arrestati. Per il sociologo Pier Luigi Zoccatelli si tratta di cifre plausibili, tenendo conto dell'ampio risalto mediatico che la propaganda cinese anti-xiejiao riserva alle azioni di repressione del movimento ⁽⁵³⁾. Dal 2014 in poi, dopo i fatti del *McDonald's*, la repressione nei confronti dei membri del movimento sarebbe aumentata e molti membri della Chiesa di Dio Onnipotente sono stati costretti ad emigrare negli Stati Uniti, in Corea del Sud, in Italia, in Canada, in Francia, in Spagna ed in altre nazioni, incluse Hong Kong e Taiwan. La Chiesa ha cominciato anche a convertire non cinesi, anche se tuttora i cinesi rappresentano la stragrande maggioranza del movimento. Secondo Massimo Introvigne, sebbene la Chiesa inviti i suoi seguaci a

⁵⁰ **New York Times (The)**, A. Ramzy, Anger in China After McDonald's Patron Beaten to Death, 2 giugno 2014, in https://sinosphere.blogs.nytimes.com/2014/06/02/anger-in-china-after-mcdonalds-patron-beaten-to-death/?_php=true&_type=blogs&_php=true&_type=blogs&src=twr&r=1&, consultato il 25 marzo 2019.

⁵¹ **Introvigne M., Bromley D.**, Lü Yingchun–Zhang Fan Group, in World Religions and Spirituality Project, October 16, 2017, in <https://wrldrels.org/2017/10/16/lu-yingchun-zhang-fan-group/>, consultato il 25 marzo 2019.

⁵² **Introvigne M.**, Captivity Narratives: Did The Church of Almighty God Kidnap 34 Evangelical Pastors in 2002?, in The Journal of CESNUR, vol. 2, issue 1, January-February 2018, pp. 100-110.

⁵³ **Zoccatelli P.L.**, Anti-Cult Campaigns in China and the Case of The Church of Almighty God: An Introduction, in The Journal of CESNUR, vol. 2, issue 1, January-February 2018, p. 6.



Ministero dell'Interno

Commissione nazionale per il diritto di asilo

Area II – Affari Internazionali e Comunitari – Unità COI

fare proselitismo, le conversioni al movimento della Chiesa di Dio Onnipotente avvengono principalmente in linea familiare ⁽⁵⁴⁾. Le attività di proselitismo in Italia della Chiesa di Dio Onnipotente si svolgono anche attraverso la diffusione di video o sceneggiati televisivi, anche in lingua italiana, presenti sul sito ufficiale della Chiesa di Dio Onnipotente e trasmessi anche diffusamente dall'emittente locale Rete Oro. Sul sito ufficiale della Chiesa di Dio Onnipotente si fa riferimento al fatto che i video e gli sceneggiati sono interamente creati dalla Chiesa di Dio Onnipotente e che gli attori non sono remunerati in alcun modo ⁽⁵⁵⁾.

E' stato rilevato che generalmente i membri della Chiesa di Dio Onnipotente in Cina non portano con sé documenti di identità e se vengono arrestati forniscono nomi falsi alle autorità. Spesso far ricorso a identità false è facilitato dal fatto che le amministrazioni che rilasciano documenti e quelle deputate al controllo delle attività religiose non comunicano tra loro. Non è raro ottenere poi passaporti con nomi falsi e le stesse autorità cinesi hanno denunciato ripetutamente casi di corruzione con funzionari che in cambio di denaro rilasciano documenti per l'espatrio a membri della Chiesa di Dio Onnipotente ⁽⁵⁶⁾.

Secondo un rapporto dello *Human Rights Council*, il PCC impedisce ai membri della Chiesa di Dio Onnipotente di lasciare i propri villaggi o città e i seguaci della Chiesa devono notificare alla Polizia ogni loro intenzione di lasciare la propria città. L'Ufficio del Partito Comunista Cinese della Commissione comunale di Xiangkou ha lanciato nel 2015 un movimento politico chiamato “*Two Investigations, One Project*” per monitorare gli espatri per ragioni di fede, in particolare proprio dei seguaci della Chiesa di Dio Onnipotente. Si ravvisano almeno di due casi di seguaci della Chiesa di Dio Onnipotente espatriati in Corea del Sud, che al loro rientro in Cina sarebbero stati torturati dalle autorità cinesi ⁽⁵⁷⁾.

⁵⁴ **Introvigne M**, Family Networks and the Growth of The Church of Al mighty God, in *Interdisciplinary Journal of Research on Religion*, vol. 14, 2018, disponibile in <http://www.religiournal.com/pdf/ijrr14012.pdf>, consultato il 27 marzo 2019.

⁵⁵ Si veda la sezione video del sito ufficiale della Chiesa di Dio Onnipotente in lingua italiana, in <https://www.kingdomsalvation.org/it/videos.html>, consultato il 27 marzo 2019.

⁵⁶ **Šorytė R.**, Religious Persecution, Refugees, and Right of Asylum, in *The Journal of CESNUR*, vol. 2, issue 1, January-February 2018, p. 93.

⁵⁷ **Human Rights Council**, Universal Periodic Review, China – Religious Freedom in China: The Case of the Church of the Almighty God, in <https://uprdoc.ohchr.org/uprweb/downloadfile.aspx?filename=5576&file=EnglishTranslation>, consultato il 27 marzo 2019.



Ministero dell'Interno

Commissione nazionale per il diritto di asilo

Area II – Affari Internazionali e Comunitari – Unità COI

Questa Unità COI, nel tempo dedicato a questa ricerca, non ha trovato informazioni relative all'utilizzo di software di riconoscimento facciale o altre metodologie per il monitoraggio dei seguaci della Chiesa di Dio Onnipotente all'estero.



Ministero dell'Interno

Commissione nazionale per il diritto di asilo

Area II – Affari Internazionali e Comunitari – Unità COI

Riepilogo delle fonti

Chinese Government's Official Web Portal, State Administration for Religious Affairs, in

http://english1.english.gov.cn/2005-10/09/content_75331.htm

CESNUR, Le religioni in Italia, La Chiesa di Dio Onnipotente – Il Lampo da Levante, in

<https://cesnur.com/la-chiesa-di-dio-onnipotente-folgore-da-oriente/>

Congressional-Executive, Commission on China, Ninth Amendment to the Criminal Law of the

People's Republic of China, in <https://www.cecc.gov/resources/legal-provisions/ninth-amendment-to-the-criminal-law-of-the-peoples-republic-of-china>

Constitute Project, China (People's Republic of) 1982 (rev. 2004), in

https://www.constituteproject.org/constitution/China_2004?lang=en

Dunn E., Lightning from the East: Heterodoxy and Christianity in Contemporary China, Leiden, Boston: Brill, 2015.

Embassy of the People's Republic of China in the United States of America, Freedom of

Religious Belief in China, in <http://www.china-embassy.org/eng/zt/zjxy/t36492.htm>

Freedom House, Freedom in the World 2019, China, in <https://freedomhouse.org/report/freedom-world/2019/china>

Human Rights Council, Universal Periodic Review, China – Religious Freedom in China: The

Case of the Church of the Almighty God, in

<https://uprdoc.ohchr.org/uprweb/downloadfile.aspx?filename=5576&file=EnglishTranslation>

L'Indro, Cina: libertà religiosa sì, però, 13 settembre 2018, in <https://www.lindro.it/cina-liberta-religiosa-si-pero/>

Introvigne M., Bromley D., Lü Yingchun – Zhang Fan Group, in World Religions and Spirituality

Project, October 16, 2017, in <https://wrldrels.org/2017/10/16/lu-yingchun-zhang-fan-group/>

Introvigne M., Family Networks and the Growth of The Church of Almighty God, in

Interdisciplinary Journal of Research on Religion, vol. 14, 2018, disponibile in

<http://www.religjournal.com/pdf/ijrr14012.pdf>

Introvigne M., Church of Almighty God. Profiles of Millenarian & Apocalyptic Movements, in

CenSAMM (Center for the Critical Study of Apocalyptic and Millenarian Movements), 2017,

<https://censamm.org/resources/profiles/church-of-almighty-god>



Ministero dell'Interno

Commissione nazionale per il diritto di asilo

Area II – Affari Internazionali e Comunitari – Unità COI

Introvigne M., Xie Jiao as “Criminal Religious Movements”: A New Look at Cult Controversies in China and Around the World, in *The Journal of CESNUR*, vol. 2, issue 1, January-February 2018, pp. 13-32.

Introvigne M., Captivity Narratives: Did The Church of Almighty God Kidnap 34 Evangelical Pastors in 2002?, in *The Journal of CESNUR*, vol. 2, issue 1, January-February 2018, pp. 100-110.

Introvigne M., The New Religious Affairs Regulation Came into Force in 2018: What Exactly Happened?, in *Bitter Winter*, 9 giugno 2018, in <https://bitterwinter.org/new-religious-affairs-regulation/>

Irons E. A., The List: The Evolution of China’s List of Illegal and Evil Cults, in *The Journal of CESNUR*, vol. 2, issue 1, January-February 2018, pp. 33-57.

Jones D., *Censorship: A World Encyclopedia*, London: Routledge, 2001.

Lamb O., Freedom of Religion in China: A Historical Perspective, in *Berkley Center for Religion, Peace & World Affairs*, October 1, 2014, in <https://berkleycenter.georgetown.edu/essays/freedom-of-religion-in-china-a-historical-perspective>

New York Times (The), A. Ramzy, Anger in China After McDonald’s Patron Beaten to Death, 2 giugno 2014, in https://sinosphere.blogs.nytimes.com/2014/06/02/anger-in-china-after-mcdonalds-patron-beaten-to-death/?_php=true&_type=blogs&_php=true&_type=blogs&src=twr&_r=1&

Palmer D. A., Religion in the People’s Republic of China: An Overview, in W. Tay, A. So (eds.), *Handbook of Contemporary China*, Singapore: World Scientific, 2014, pp. 293-326.

Palmer D. A., Heretical Doctrines, Reactionary Secret Societies, Evil Cults: Labelling Heterodoxy in 20th-Century China, in Y. Mayfair (ed.), *Chinese Religiosities: The Vicissitudes of Modernity and State Formation*, p. 113–34, Berkeley and Los Angeles: University of California Press, 2012.

People’s Daily, X. Gu, 标本兼治彻底铲除邪教毒瘤 (Totally Eradicate Xie Jiao like Tumors for a Solution Both Externally and Internally), June 2, 2014, in <https://web.archive.org/web/20140723141001/http://opinion.people.com.cn/n/2014/0602/c1003-25092920.html>

PKU Law, Regulation on Religious Affairs (2017 Revision) [Effective], in <http://en.pkulaw.cn/display.aspx?cgid=301551&lib=law>



Ministero dell'Interno

Commissione nazionale per il diritto di asilo

Area II – Affari Internazionali e Comunitari – Unità COI

Religlaw, The People's Republic of China: Document 19: The Basic Viewpoint on the Religious Question During Our Country's Socialist Period [Selections], in

<https://www.religlaw.org/content/religlaw/documents/doc19relig1982.htm>

Šorytė R., Religious Persecution, Refugees, and Right of Asylum, in The Journal of CESNUR, vol. 2, issue 1, January-February 2018, pp. 78-99.

Šorytė R., The Drama of the Refugees of the Church of Almighty God in Europe, in Confronti, 2 gennaio 2018, in <http://confronti.net/2018/01/the-drama-of-the-refugees-of-the-church-of-almighty-god-in-europe/>

US Department of Justice, China: Religion and Chinese Law, June 2018, disponibile in

<https://www.justice.gov/eoir/page/file/1068681/download>

US Department of State, International Religious Freedom Report 2017, China (includes Tibet, Hong Kong, and Macau),

in <http://www.state.gov/j/drl/rls/irf/religiousfreedom/index.htm?year=2017&dliid=280814>

Yang F., Atlas of Religion in China. Social and Geographical Contexts, Leiden, Boston: Brill, 2018.

Zoccatelli P.L., Anti-Cult Campaigns in China and the Case of The Church of Almighty God: An Introduction, in The Journal of CESNUR, vol. 2, issue 1, January-February 2018, pp. 3-12.

Ulteriori fonti consultate

Permanent Mission of the People's Republic of China to the United Nations and Other International Organizations in Vienna, Criminal Law of the People's Republic of China, in

<https://www.fmprc.gov.cn/ce/cgvienna/eng/dbtyw/jdwt/crimelaw/t209043.htm>

Regolamento sugli Affari Religiosi (in cinese), in http://www.gov.cn/zhengce/content/2017-09/07/content_5223282.htm?from=timeline

Sito Ufficiale della Chiesa di Dio Onnipotente, www.holyspiritspeaks.org, consultato il 25 marzo 2019. In italiano <https://www.kingdomsalvation.org/it/>



Ministero dell'Interno

Commissione nazionale per il diritto di asilo

Area II – Affari Internazionali e Comunitari – Unità COI

Legge sulla sicurezza nazionale cinese (in inglese), in

<https://chinacopyrightandmedia.wordpress.com/2015/07/01/national-security-law-of-the-peoples-republic-of-china/>



Ministero dell'Interno

Commissione nazionale per il diritto di asilo

Area II – Affari Internazionali e Comunitari – Unità COI

Area II – Unità COI

unicoi@interno.it

Roma, 28 marzo 2019

Disclaimer

Le informazioni fornite sono state ricercate, valutate e analizzate con la massima cura in un arco di tempo limitato. Il documento, tuttavia, non ha la pretesa di essere esaustivo. Il fatto che un evento, una persona o un'organizzazione determinati non siano menzionati nella relazione non significa che l'evento non si sia verificato o che la persona o l'organizzazione non esistano. Il presente documento non entra nel merito di nessuna particolare richiesta di protezione internazionale o di asilo.

Unità COI

L'Unità COI è parte della Commissione Nazionale per il Diritto di Asilo, Dipartimento delle Libertà Civili e Immigrazione del Ministero dell'Interno. Il suo ruolo è di ricercare, compilare e produrre informazioni sui Paesi dei richiedenti asilo ad uso esclusivo delle Commissioni Territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale e della Magistratura nell'ambito dei provvedimenti di competenza.

Tutti i prodotti COI vengono compilati sulla base di un ampio spettro di materiali affidabili prodotti da fonti di informazioni esterne e sono elaborati seguendo le Linee Guida UE per la produzione di COI, la metodologia EASO per la produzione di rapporti COI e la guida EASO sulle richieste COI. L'Unità COI non è responsabile per l'accuratezza, attualità, imparzialità ed equilibrio delle informazioni fornite da fonti esterne consultate. Sono basate su informazioni pubblicate o divulgabili (molti sono anche accessibili dal Portale COI EASO). Non contengono nessuna opinione o posizione del Ministero dell'Interno, né sul merito di una specifica domanda di protezione internazionale.

Il Decreto Legislativo n. 25 del 28 gennaio 2008 (artt. 5, 8, 27 co. 1bis) fornisce la base per la produzione, da parte della Commissione Nazionale, di informazioni precise e aggiornate sulla situazione socio-politico-economica dei Paesi di origine dei richiedenti asilo/protezione internazionale da mettere a disposizione delle Commissioni Territoriali e degli organi giurisdizionali. Detto testo prevede anche che con Commissioni Territoriali e giudici possano richiedere tali informazioni ove “necessarie ad integrazione del quadro probatorio prospettato dal richiedente”.

L'Unità COI, nell'ambito delle informazioni che offre, non può tuttavia dare una valutazione sul livello generale di rischio in un Paese (o zone specifiche dello stesso) o se vi sussista sufficiente protezione per specifici gruppi o individui. La COI non costituisce valutazione del rischio. Sta a decisori e giudici trarre dalle informazioni fornite, conclusioni legate al caso specifico e una valutazione sul rischio passato e futuro.

L'Unità COI non può inoltre effettuare indagini su singoli richiedenti nel corso dell'intero procedimento di asilo. In linea di massima, la verifica di documentazione presentata (che non può essere effettuate direttamente da questa Unità) non va richiesta a meno che non sia considerata assolutamente essenziale. In tali casi, si stabilisce con il Ministero degli Affari Esteri se tale verifica possa essere realizzata.